



L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna); commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60), Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Basso - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Regionalista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

Inguaribili smemorati

A dar man forte ai trionfatori della minoranza slovena che squallano dalle loro tribune cattace il perentorio richiamo alla istituzione della Regione della Venezia Giulia e Friuli a statuto speciale, è venuto pure da oltre confine l'aiuto dello Slovenski Porocevaloc di Lubiana, che si è preso col tempo di Roma perché anche lui ha rivelato e denunciato i gravissimi pericoli che un autonomismo del genere creerebbe per tutto il nostro territorio del confine orientale. Con aria di chi vuol far credere di saperla lunga, il quotidiano di Lubiana presiede a dare una lezione al giornale romano, col ricordargli che in ultima analisi l'istituzione regionalistica in parola è prevista dalla Costituzione e poi, per quanto concerne il territorio di Trieste, c'è in più quel tale famigerato «memorandum» di Londra che mette tutte le cose in chiaro e in regola. Il tutto imperniato sul presupposto che i diritti, le concessioni e ogni vantaggio che vengono pretesi per la minoranza slovena, corrispondono non solo costituzionalmente, ma pure e soprattutto ad accordi liberamente contrattati.

Con riguardo al «memorandum», appena è il caso di ricordare che esso non è limitato ad agire soltanto nell'ex Zona A dell'ex T.L.T. di Trieste, ma pure nell'ex Zona B dell'Istria, occupata dalla Jugoslavia. Vediamo, ora, come il «memorandum» è stato rispettato dall'altro contraente, e quale è stata l'autonomia concessa alla zona «B». La zona «B» come noto — si componeva di due Circondari, quello di Capodistria e quello di Buie. Come si è comportato il Governo di Belgrado in fatto di autonomia della zona? Un brutto giorno, ha non solo annesso di fatto la intera zona, ma addirittura l'ha spezzata in due, unendo il circondario di Capodistria alla repubblica slovena di Lubiana e annetto il Circondario di Buie alla repubblica croata di Zagabria.

Così, alla barba del Trattato di pace, e alla barba del «memorandum», senza regionalismi e senza autonomie territoriali, senza Commissioni Generali e senza uffici di collegamento col Ministero degli Esteri di Belgrado, la Jugoslavia, in due bocconi, ha inghiottita la zona «B» e chiusa la partita. Senza che si precordi della democrazia della stampa comunista e di quella dei vari «Porocevaloc» si commovessero minimamente. E senza che l'indipendentismo triestino, anch'esso, si sollevasse con una mozione di protesta contro la interpretazione data da Belgrado alle clausole del Trattato di pace e a quelle del «memorandum» di Londra.

«Ma indifferenti, e non addirittura plaudenti, a quello che ha fatto e sta facendo la Jugoslavia nella zona «B», in contrasto con il Trattato di pace e col «memorandum» — commenta Il Messaggero Veneto — comunisti, titisti, indipendentisti, si agitano e sbarracciano perché alla zona «A» — cioè al Territorio di Trieste — sia concessa nell'ambito della futura regione la più larga e indiscriminata autonomia, con capacità legislativa ed estromissione del Territorio stesso dal territorio doganale nazionale. E c'è della gente, d'altra tessera, che non esita ad accodarsi alla pretesa dei titisti e dei comunisti, come se non fossero evidenti anche per i superingegni le ragioni occulte — ma non tanto — che spingono i titisti a impedire una fusione integrale del Territorio col resto d'Italia e a mantenere a Trieste una situazione confusa e precaria, caotica e paradossale. Avviene così — sempre in fatto di «memorandum» — che c'è a Trieste chi teme la «sopraffazione» del Friuli, e nemmeno pensa alla autentica sopraffazione di Lubiana di Zagabria compiuta ai danni di una zona dove — a rigore di diritto — la sovranità italiana non è mai cessata; c'è a Trieste chi — per ignavia o scopi loschi — vorrebbe che il Territorio giacesse ancora nel limbo, mentre dall'altra parte è calato l'inferno che, oltre alla libertà, ha bruciato anche il «memorandum» di Londra.»

IN OGNI SETTORE ASSISTENZIALE Proficuo l'intervento dell'Opera a Milano

Con la fattiva collaborazione del Patronato e del Comitato giuliano-dalmata

Dopo aver descritto in precedenti pubblicazioni, quanto l'Opera ha realizzato in alcune città e nell'intendimento di proseguire, con brevi note, nella illustrazione delle realizzazioni compiute e da compiere nei principali centri italiani in cui più numerose sono le comunità giuliano-dalmate, ci soffermiamo oggi sull'attività svolta a Milano. Va detto subito che, in questa città, il problema edilizio è quello che maggiormente figura agli effetti delle realizzazioni compiute; tuttavia — come negli altri centri cui l'Opera rivolge le sue attenzioni — non è il solo da prendere in considerazione. In linea di massima dobbiamo affermare che la città di Milano è stata particolarmente curata dall'Opera, in quanto numerosa è ivi la comunità esule: 5.711 i profughi censiti.

Per quanto riguarda il settore edilizio, il primo avvio è stato dato dall'appoggio all'iniziativa di quel Patronato Milanese, che portò alla realizzazione del fabbricato della Cooperativa «Domus Julia Dalmatica». Furono in tal modo costruiti i primi 60 alloggi per gli esuli. Il secondo programma è stato concretizzato con la costruzione, in nome e per conto della «Cooperativa giuliano-dalmata Milanese» di un fabbricato di 72 alloggi. Il complesso sorge in via degli Astri a Lorenteggio. Anche questi appartamenti, come quelli della «Domus Julia Dalmatica» saranno ceduti a riscatto agli assegnatari. Per le due cooperative l'Opera ha concesso un mutuo complessivo di 79 milioni.

E' in fase di approntamento il progetto per la realizzazione di altri 60 alloggi circa, il cui finanziamento è assicurato con un mutuo garantito dal contributo statale concesso in base alla Legge 2-7-1949 n. 408. Questi alloggi saranno costruiti in due distinte aree di cui una donata dal Comune in località Baggio. Gli alloggi saranno concessi in affitto a coloro che ne risulteranno assegnatari, in seguito al concorso che sarà bandito a suo tempo. E' inoltre in programma la costruzione di un ulteriore lotto di alloggi a riscatto per la prenotazione dei quali è in atto apposito concorso. Questi alloggi, per i quali è prevista una spesa di 100 milioni di lire, saranno realizzati dal sig. Girolamo, Vicepresidente del Comitato Provinciale di Taranto dell'ANVGD, ha brillantemente superato gli esami del concorso indetto dal Ministero della Difesa (Marina) per il ruolo commissariato, classificandosi al secondo posto nella graduatoria. Il Comitato di Taranto, anche a nome degli esuli di quella Comunità, formula per l'amico «Marion» vivissimi fervidi voti augurali di sempre maggiori successi; esprime ai familiari, in particolare modo al papà, maggiore Cosimo Longo, le migliori felicitazioni. Rallegramenti anche da parte nostra, ricordando sempre con piacere la collaborazione che Mario Longo ha dato a L'Arena.

UNA AZIONE POSITIVA

Ottima percentuale di collocati al lavoro

Risultano iscritti negli elenchi di disoccupazione istituiti in applicazione della legge 27 febbraio 1958 n. 130, 6.772 profughi giuliani. L'intorcesamento dell'Opera continua a svilupparsi secondo gli adempimenti che la legge stessa le attribuisce. Degli iscritti sono stati complessivamente collocati al lavoro ben 3.578 unità.

Seadenza di concorso

Si ritiene opportuno rammentare agli interessati che il giorno 30 gennaio scadono i termini per la presentazione delle domande, con relativa documentazione, per i concorsi di istituti ed inserzioni giornalieri presso gli istituti dipendenti dell'Opera. Come già comunicato, le domande debbono essere indirizzate all'Ufficio Personale dell'Opera stessa, Piazzale di Porta Pia, 121, Roma, entro il termine stabilito.

PROMOZIONI

Presso l'Accademia Navale di Livorno, l'esule da Pola dott. Romano Soldani, figlio

zati su un'area che sarà preceduta dagli assegnatari dopo che si saranno costituiti in Cooperativa. L'Opera ha poi ottenuto che il Ministero dell'Interno costruisca a Milano, in applicazione alla legge n. 137 e sua proroga, un gruppo di 220 alloggi per una spesa complessiva di lire 500 milioni. Questi saranno assegnati esclusivamente a ricoverati nei Centri di Raccolta Profughi.

Non meno importante — come si è detto — è l'attività che l'Opera svolge negli altri due settori dell'assistenza minorile e del collocamento al lavoro. Per quanto riguarda quest'ultimo problema i profughi disoccupati residenti a Milano che fino ad oggi si sono iscritti negli elenchi per il collocamento al lavoro in base alla legge del 27-2-1958 n. 130 risultano in numero di 173; di questi circa un terzo, e cioè 52, hanno trovato sistemazione. Notevole è anche l'apporto economico che l'Opera ha dato in merito al problema del riempimento in territorio nazionale delle aziende esistenti nei territori abbandonati. Dei 28 milioni di finanziamenti concessi a tale scopo in Lombardia, oltre 8 milioni sono stati erogati a Milano.

Faccendo poi, al settore dell'assistenza minorile dobbiamo rammentare che 59 sono stati i minori residenti a Milano ospitati negli Istituti dell'Opera durante lo scorso anno o accolti nelle colonie estive durante la scorsa stagione.

Come si vede nella sua azione rivolta ad aiutare i profughi giuliani residenti in ogni città italiana, l'Opera è stata presente anche a Milano, dove ha potuto contare sulla cordiale, affettuosa collaborazione del Patronato Milanese per l'assistenza ai profughi, presieduto dal conte Carlo Borromeo D'Adda, e del Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, presieduto dal cav. Giorgio Lussi.

Le traversie per i beni

Ricordiamo che gli atti parlamentari del 27-1-1970 registrano una frase molto pesante del famoso deputato Aristide Gabelli a proposito del fisco: «Lo Stato è un ente che può aver tutto, eccetto il cuore».

Questa volta invece i signori che tengono il cordone del Tesoro e regolano la vite del torchio fiscale hanno smentito parzialmente l'on. Gabelli. Noi ci auguriamo che presto lo smentiscano del tutto. L'imperatore Tiberio, a chi gli proponeva di aggravare oltre misura i balzelli, rispondeva: «Boni pastores esse tondere pecus, non deglubere»; il buon pastore deve tosare le sue pecore, non scorticarle. I nostri profughi sono stati abbastanza scarnificati dalla guerra e dal comunismo e i loro beni sono stati scorticati fino all'osso dalla svalutazione, dai magrissimi coefficienti e dalla lunga e spesso disperata attesa. Comunque, al di sopra dello Stato-ragioniere e senza cuore dell'on. Gabelli, essi continueranno a credere in una Patria con un grande cuore di madre, anche se ogni tanto si sentiranno pungere da qualche unghia scorticatrice.

Avvertiamo i lettori che il prossimo numero uscirà, dopo le festività natalizie e di capodanno, il 5 gennaio 1959.

Raduno istriano a Trieste



I pisinesi che hanno assistito alla S. Messa, radunati intorno al monumento ai Caduti

CALENDARIO DELL'ESULE

6 fogli con 18 fotografie di località e panorami della Venezia Giulia e di Zara 1959

Lo rievocare franco di spese a domicilio versando lire 300 sul nostro c/c postale n. 24-20445

Taranto dell'ANVGD, è stato in questi giorni promosso al grado di Capitano di Fanteria.

Il Comitato Prov. di Taranto dell'ANVGD, anche a nome di tutti gli esuli giuliano-dalmati, formula per l'amico «Marion» vivissimi fervidi voti augurali di sempre maggiori successi; esprime ai familiari, in particolare modo al papà, maggiore Cosimo Longo, le migliori felicitazioni. Rallegramenti anche da parte nostra, ricordando sempre con piacere la collaborazione che Mario Longo ha dato a L'Arena.

Lieto anniversario

Il giorno 9 c. m. in Lecce hanno festeggiato il 25° anno di matrimonio gli zarzattini Giuseppe Ferrari e Leopoldina Pavissich. La colonia giuliano-dalmata di Lecce formula i migliori auguri al simpatico don Peppino e doppi alla signora Leopoldina, la

quale il giorno prima è stata premiata dalla Direzione della Manifattura Tabacchi per la sua opposita dimostrata in tanti anni di assiduo lavoro.

AUGURIO

Il maestro Edi Manzin, rimembrando con commossa nostalgia il superbo raduno degli ex studenti del Ginnasio italiano di Pola, esprime con animo grato e riconoscente i più fervidi auguri di buon Natale e Capodanno a tutti gli ex condiscipoli ed egregi professori. Unisce cari auguri per tutti gli amici e le loro famiglie.

Piccola posta

E. R. Bologna. - Non si può concedere alla giovanile foga retorica dell'oratore affermazioni che non corrispondono alla verità: al di fuori di qualche piccolo increscioso

episodio, ad onta di qualche inevitabile incomprensione, la Patria accolse i profughi giuliano dalmati con spirito di solidarietà e diede loro quanto ha potuto, quanto condizioni di tempo e di luogo le hanno permesso di dare. Non possiamo concordare del tutto, perché effettivamente più di qualche episodio antipatico è accaduto.

ROSSO . NERO

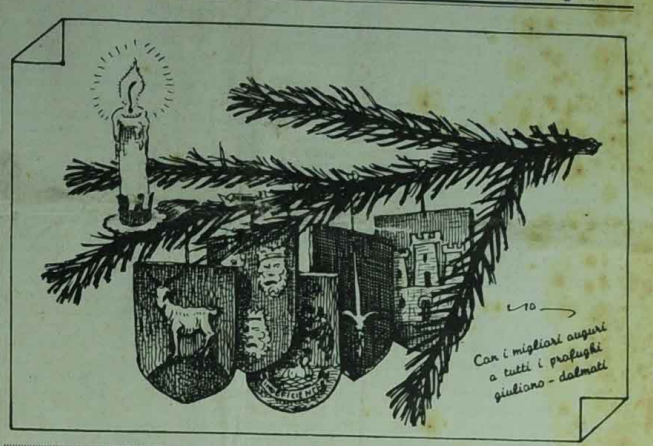
E' sempre necessario chiaramente precisare, nel quadro del problema della regione: che è assolutamente assurdo, e fuor di luogo, appellarsi al «memorandum» di Londra ed invocare quello strumento per perpetuare il caos politico e giuridico di questa zona con autonomie che rasentano l'indipendentismo politico. Se per l'altro contraente il «memorandum» è carta straccia, sia carta straccia anche per noi: almeno per noi che si riferisce alle autonomie.

* BUON NATALE! *

La solennità natalizia, la maggiore del mondo cristiano, predispone i cuori alla serenità e alla distensione, per un bisogno istintivo di alleggerirsi, almeno in questa ricorrenza, da ogni peso che gli accaniti addosso la vita quotidiana, per provare una volta i migliori affetti familiari, quella parte che il Redentore invocò sull'umanità nel momento in cui da Betlemme si sparse la novella della sua nascita. Giù il pronunciare il nome di Natale, apre l'anima alla letizia, inclina gli spiriti alla bontà, sprona i sentimenti alla solidarietà umana col desiderio di sentirsi tutti fratelli, tutti ugualmente sereni e felici perché nessuna sofferenza, nessuna voce di dolore e di pianto possano turbare la più grande festa della cattolicità illuminata dall'eterno richiamo del Redentore alla pace tra gli uomini di buona volontà a maggior gloria di Dio.

A questo richiamo ci sentiamo attratti con il cuore gonfio di ricordi e di nostalgia, soprattutto noi, esuli giuliani, soprintesi dal bisogno di dare tregua almeno in questa solenne ricorrenza, ai rimpianti ed ai mesti pensieri. Vorremmo anche noi seppellire nel fondo della nostra anima, tutto ciò che può avere l'amaro sapore delle rimembranze mesche e tristi, il pungente anelito verso i beni perduti, perché in nessun momento di queste festose giornate ci sentiamo o meno felici e meno felici di quanti attendono il Natale nella terra dove sono nati, nella casa dove sono cresciuti, nel luogo dove sono legati da mille affetti, sentimenti e così care. Ma quando tutti noi, esuli dispersi in ogni parte della Patria e del mondo, sentiamo inondare il cielo dai suoni delle campane che annunciano la nascita di Cristo; e quando guardandoci intorno, non scopriamo le Chiese che ci furono, care, i volti che ci furono amici, l'aria stessa che ci nutrí; qualcosa scende con quel suono dei bronzi in noi, qualcosa che sommuove e commuove il nostro cuore, con una fitta di nostalgia e di rimpianto.

E allora sentiamo che di pace e di fede noi esuli abbiamo più bisogno degli altri, e più forte si fa la necessità di affidare alla Fede la nostra speranza nel trionfo di quella pace che si accompagna alla vittoria della giustizia. Che per noi è giustizia più che umana, divina, essendo la nostra sorte attuale provocata da una ingiustizia iniqua che grida vendetta al cielo e offende e oltraggia gli elementari diritti dell'uomo, primo quello di non essere strappato e cacciato con la violenza brutale dalla propria terra. Se oggi, nell'imminenza del Natale, rievociamo queste nostre tristezze, lo facciamo soprattutto perché ognuno di noi, nell'accostarsi agli altari e nell'offrirsi a Dio, non trascuri di implorare anche per l'Istria nostra quella pace che sola può riparare alla ingiustizia di cui ha sofferto e soffre.



«IL CORRIERE DELLA SERA» DESCRIVE FIUME

SQUALLIDA E TRISTE TREDICI ANNI DOPO

Dino Frescobaldi in una sua corrispondenza nota che la nostra lingua, tolta dalle insegne si è diffusa fra gli immigrati dopo il 1945

Il Nuovo Corriere della Sera ha pubblicato il 17 dicembre scorso questa corrispondenza da Fiume, a firma di Dino Frescobaldi, che tanto bene fa il quadro della situazione nella città del Carnaro. Fiume tredici anni dopo, il destino di questa città si compie in giorni in cui nel mondo accadevano eventi grandiosi e il suo dramma fu quasi soffocato da fatti maggiori tanto rapido e precipitoso esso fu. Sconvolta dai bombardamenti messa a ferro e fuoco dagli occupanti tedeschi i quali vi compiono stragi tra le più feroci, essa si trovò sola davanti al mondo slavo che da ogni parte premeva alle porte e la dominava da ogni altura. Fu così che la forza dell'ambiente circostante prevalse su quella che non era che un'isola, seppure compatta e definita. Non ci fu resistenza perché il terrore nazista aveva di fatto messo la sua popolazione dalla stessa parte della barricata degli slavi. Fino al giorno prima, partigiani italiani in città, a fianco a fianco con quelli dei monti, avevano combattuto i tedeschi, e di alcuni di essi ancora oggi Fiume venera il sacrificio.

Arrivando dalla parte di Abbazia e di Mattuglie la città si presenta in fase di espansione. Molti caseggiati moderni, di uno stile forse un po' troppo nudo e dimesso, sono sorti soprattutto negli ultimi due anni. Altri sono in via di costruzione, cioè che la prima impressione che si ha della città, con la rada del porto ben frequentata da navi e i cantieri in pieno lavoro, è di operosità. Ma Fiume colpisce per l'assenza di un volto definito, come se tutta la città non fosse altro che i suoi traffici mercantili con alcuni chilometri di banchina e alcuni organismi che presiedono all'amministrazione del porto. Si vede chiaramente come la città sia stata nell'ultimo mezzo secolo sotto più governi, in modo che le influenze di ognuno si sono confuse. C'è, in molti edifici della zona vicina al porto e alla stazione, rappresentato il barocco di ispirazione più ungherese che austriaca, ed ho visto alcuni di quei palazzi dal fuori in deplorabili condizioni. C'è lo stile ambizioso del ventennio che si esprime con i grattacieli, e c'è infine lo stile più grigio e funzionale del presente regime.

Attualmente non è il lavoro che manca a Fiume. Non esiste disoccupazione, anche se la popolazione cittadina è aumentata, nonostante l'esodo della grande maggioranza degli italiani, con l'arrivo di molti dalle campagne e da altre regioni. Nel giro di questi tredici anni quasi i quattro quinti degli abitanti sono cambiati. «Noi vecchi fiumani ci confiamo ormai sulle dita», dicono i superstiti con un'espressione in cui il rimpianto oltrepassa la realtà come veleggiare. La situazione econo-

mica di Fiume si deve al fatto che è di gran lunga il porto più importante della Jugoslavia, in quanto l'unico che abbia comunicazioni con l'esterno. Inoltre esso ha ereditato una raffineria dall'Italia e i cantieri dall'impero austro-ungarico, che ha avuto il merito di ricostruire in gran parte dopo la guerra. C'è chi pretende che essa sia, dal punto di vista industriale, la terza città della Jugoslavia, dopo Zagabria e Lubiana e prima di Belgrado. Ma, nonostante il pieno impiego, il tenore di vita che genera per le strade rispecchia e assai misero. Qualunque amore, qualunque pretesa di eleganza sembrano dimenticati. Ognuno pare esprimere solo un doloroso tentativo di conciliare lo stipendio o il salario con le esigenze elementari della vita. Qualche particolare mi è rimasto impresso. Ho notato che una buona parte degli uomini ha abolito la cravatta: un capo di vestiario considerato superfluo o comunque non indispensabile. Pochissime le automobili. Della prima sera che ero qui, ricordo una «Topolino» delle primissime serie, che era l'unica macchina a percorrere avenue e indietro, con gran fragore, le strade cittadine. Ho parlato con un tassista, appartenente alla minoranza italiana, il quale mi ha detto che la sua vettura era stata fabbricata nel 1927. Una rivista triestina dice che vi sono più auto in piazza dell'Unità a Trieste che in tutta l'Istria. Forse la battuta è esagerata, ma sarei disposto a sottoscrivere se il confronto si limitasse alla città di Fiume.

La sera, anche perché il lavoro comincia negli uffici alle sette di mattina, le vie della città sono pressoché deserte a partire dalle otto. Caffè, ristoranti, locali notturni non sembrano esistere che per le schiere di marittimi internazionali i quali vi portano, oltre un po' di quattrini, la piccola corruzione di tutti i porti.

Sono andato a parlare con uno dei dirigenti dei cantieri «3 maggio» che lavorano attualmente al massimo della loro possibilità e che accettano ordinazioni, secondo quanto mi è stato detto, soltanto a partire dal '62. All'ingresso principale del cantiere, che impiega circa 4 mila dipendenti, avrei visto in un'ora di lavoro non più di una ventina di «scoter». I cantieri sono in fase di ampliamento, mentre il lavoro aumenta di anno in anno. Nel '56 furono lavorati 18.000 tonnellate di acciaio prefabbricato, mentre quest'anno si arriverà a 25.000 e nel prossimo anno si conta di toccare le 30.000.

Il complesso industriale costruisce navi di cui metà per la marina jugoslava e l'altra metà dietro commissioni straniere. Attualmente sono in costruzione una nave svizzera, una per un armatore greco che batte bandiera inglese, e altre due per la Romania. La possibilità di la-

vorò del cantiere oscilla dalle otto alle dieci navi di 10.000 tonnellate in media. Prossimamente sarà posta la prima pietra di una petroliera da 25.000 tonnellate costruita in Jugoslavia. Gli armatori stranieri (una nave della R.A.U. è stata inoltre commissionata a Pola e una di una compagnia svedese a Spalato) sono invogliati a fare ordinazioni in Jugoslavia sia dal buon prezzo praticato, cioè dalle 100 alle 105 sterline per tonnellata, che dal tempo non lungo necessario alla consegna, cioè in pratica un po' più di un anno. Evidentemente da parte jugoslava giocano i bassi salari degli operai, nonché la loro tendenza a compiere del lavoro extra orario o a cottimo per allargare il guadagno.

Come i cantieri, anche il porto lavora a pieno ritmo. Da esso passa il 60 per cento di tutto il traffico portuale jugoslavo, poiché nei porti di Ragusa e di Spalato ne quello recente di Capodistria sono per il momento in grado di fargli una seria concorrenza. Ma negli ultimi anni si è anche moltiplicata la merce in transito. Nel '51 il transito austriaco e cecoslovacco fu di sole 1.160 tonnellate, ma nel '54 era già salito a 105.000. Poi nel '56 toccò le 600 mila e nei soli primi dieci mesi di questo anno ha già raggiunto la cifra primario di 690.046. Complessivamente le merci di Paesi esteri in transito dal porto di Fiume sono passate da 736.515 tonnellate nei primi dieci mesi del '57 a 855 mila 456 nei primi dieci mesi del '58. Ciò accadeva mentre il transito nel porto di Trieste subiva una flessione.

Non sono certo le comunicazioni col retroterra che possono aver avvantaggiato Fiume. C'è una ferrovia ad un solo binario in cui un treno passeggeri impiega circa otto ore per compiere i 180 chilometri che separano la città del Quarnero da Zagabria. Si deve ritenere che abbiano influito tariffe ridotte che da parte jugoslava si possono offrire date le paghe dei lavoratori, senza contare che qui non esiste rischio per una nave di capitare in un periodo di scioperi o di agitazioni.

Giudico per Fiume pochissime sono le scritte italiane che mi è accaduto di vedere. Una era un'insegna di pasticceria, un'altra era sul portone del liceo italiano e infine una terza era sulla targata esposta fuori della redazione del quotidiano in lingua italiana che si stampa qui. Nonostante la nostra lingua e conosciuta anche dalla maggioranza di coloro che vennero qui dopo il '45. Secondo una cifra che mi è stata confermata da più fonti, dovrei ritenere che gli italiani rimasti a Fiume sono circa settemila. In tutta l'Istria essi non sarebbero ormai che 35.000. Di essi parlò nel corso di un altro articolo.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

VETRINETTA NUZIALE

Tudisco - Chizzolini a Gorizia



Stella Tudisco, esule da Pola, ed Emilio Chizzolini si sono sposati a Gorizia. Felicitazioni ed auguri vivissimi.

OPPORTUNITA' DEL CIRCOLO

Come fare per tenere unita ed integra nello spirito la comunità dei giuliano-dalmati? In questa interrogativa che molti si pongono, constatando il senso di assenteismo che alligna in troppi esuli. Il tarlo dell'indifferenza corrode infatti l'animo di troppa parte della nostra gente. Ma si tratta assai spesso di un guaio soltanto apparente, perché quando, in una occasione qualsiasi, piccola o grande, l'esule torna a contatto di qualche cosa che parla della sua terra, rivive lo spirito antico con intensità e profondità di rispondenza affettiva.

Che cosa, dunque, si può fare? Moltiplicare le occasioni di questi incontri. E ciò non può avvenire che mediante la creazione di Circoli i quali offrano una sede accogliente al ritrovo serale degli associati.

Si tratta di una esigenza da molte parti avvertita, ma che ha bisogno di concretarsi praticamente attraverso lo stimolo dei comitati e con la ricerca delle persone adatte per la realizzazione dell'iniziativa.

A Milano è stato già creato un Circolo che funziona egregiamente; qualche altro sporadico tentativo è fallito soprattutto per la mancanza della sede adatta per lo svolgimento dell'attività sociale, oppure per la scarsa attività svolta.

Ma, se siamo convinti che soltanto attraverso l'attività ricreativa potrà essere realizzata l'unione dei giuliano-dalmati secondo principi di operante solidarietà, ogni sforzo deve essere fatto perché ogni città dove risiede una comunità di esuli d'area apprezzabile, abbia il proprio Circolo. Verrà offerta in tal modo l'occasione per degli incontri più frequenti e costanti, a tutto vantaggio anche per l'attività del Comitato.

D'altra parte bisogna rifuggire dal pericolo che il Circolo divenga unicamente il mezzo per organizzare qualche ballo; il divertimento dovrà essere uno dei motivi che potrà giustificare l'esistenza del Circolo, ma non dovrà essere l'unico. Perciò organizzazioni del genere è necessario che nascano sotto la sorveglianza delle persone più preparate e sensibili, affinché nel Circolo si crei quel clima di familiarità che aiuti e favorisca l'incontro di tutti senza divisioni sociali e senza prevenzioni.

Naturalmente, il Circolo presenterà delle necessità di carattere finanziario; ma riteniamo che, più e meglio di quello che si riesce a fare attraverso i comitati, un Circolo il quale offra migliori premesse per una sentita attività sociale, possa incontrare adesioni ed aiuti.

Qualcuno ci potrà osservare che tutto quanto predichiamo va benissimo, ma che anche da parte nostra razionalmente male se a Gorizia non è sorto alcun Circolo di esuli. La situazione non è in realtà diversa, perché nella città giuliana abbiamo trovato un clima tanto vicino a quello di casa nostra, per cui non è avvertita la necessità di creare organismi particolari. Del resto si può dire che ogni circolo goriziano ha qualche dirigente esule, il che favorisce l'incontro tra i giuliano-dalmati in qualsiasi attività cittadina.

Ma è in altre città, specie quelle più grandi, che gli esuli sentono lo smarrimento di non poter far rivivere lo spirito di casa e di non avere l'occasione di più frequenti contatti con chi parla lo stesso loro dialetto. Da più parti viene gettato l'allarme perché i giovani non parlano e non pensano più come noi; ragione di più ed importantissima per cercare di far loro rivivere il nostro mondo di sentimenti e di aspirazioni.

Le liquidazioni per gli ex dipendenti della Società Ampelea

Gli ex-dipendenti dell'Ampelea Conservifici S.p.A. che hanno prestato la loro opera lavorativa presso gli Stabilimenti dislocati lungo la fascia costiera dalmato-istria, e che si ritengono in diritto alla liquidazione dell'indennità di licenziamento, sono invitati a presentarsi presso la Segreteria della «Famea Isolana» sita in Via Giustiniana 3/1 dalle ore 17 alle 20 di tutti i giorni feriali per comunicazioni che li riguardano. Ad ovviare intanto i pendenti di tempo, si precisa che detto invito deve essere considerato esteso esclusivamente a coloro che alla data del 30 aprile 1945 contavano non meno di un anno ininterrotto di lavoro presso la citata Azienda, e che comunque mai siano stati liquidati delle indennità in argomento.

DOCUMENTAZIONE PER I BENI IN ZONA B

È necessario siano resi noti i prezziari per le liquidazioni

Secondo indiscrezioni i prezzi risulterebbero non equi

Oltre i documenti indicati la volta scorsa, sono richiesti per i beni liberi in zona B i seguenti: 1) possibilmente copia del decreto della qualifica di protugo; 2) una dichiarazione notariale, fatta cioè davanti a un notaio, redatta nel seguente testo: «Il sottoscritto, nato... il... e residente a... titolare (indicare se proprietario, usufruttuario, creditore, cessionario, ecc.) dei seguenti beni situati nella zona B del già Territorio Libero di Trieste, rimasta sotto l'Amministrazione jugoslava: (indicare il bene con tutte le sue caratteristiche e se immobile con i dati tavolari e catastali), e di cui alla denuncia presentata il... al... (indicare l'Ufficio a cui è stata presentata la denuncia) dichiara che con il presente atto intende cedere come in effetti irrevocabilmente C.E.D.E. allo Stato italiano tutti i diritti che egli vanta sui predetti beni e s'impegna a prestarsi in qualunque momento alla stipulazione degli atti e contratti, che fossero ritenuti necessari, per trasferire allo Stato italiano o alla Amministrazione o Ente, che gli fosse indicato, i diritti suindicati».

«Fin d'ora ogni S'IMPEGNA verso l'Amministrazione, fino a concorrenza dell'ammontare dell'indennità ricevuta, allo Stato italiano, all'Amministrazione o all'Ente, che gli fosse indicato, tutte le somme che avesse a ricevere da chiunque in relazione ai diritti d'anzidetti e ad informare immediatamente il Ministero del Tesoro di ogni comunicazione realizzata in riferimento ai predetti beni. Resta inteso che la presente cessione avrà valore soltanto dopo la riscossione dell'indennità, che gli sarà liquidata ai sensi dell'art. 1 della citata legge, e a decorrere dalla data della riscossione».

3) Una dichiarazione, redatta da un notaio o dal segretario comunale (ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. del 2 agosto 1957 n. 678) col seguente testo: «L'anno... avanti a me (notaio o segretario comunale) è comparso il Sig... nato a... il... residente in... titolare (precisare se proprietario, usufruttuario, creditore, cessionario, ecc.) dei seguenti beni situati nella zona B del già Territorio Libero di Trieste, rimasta sotto l'Amministrazione jugoslava: (precisare il bene con tutte le sue caratteristiche e se immobile, con i dati tavolari e catastali), e di cui alla denuncia presentata il... al... (indicare data ed autorità, cui è stata presentata la denuncia) il quale, ammonito da me sull'importanza morale dell'atto e sulle pene comminate dall'art. 496 C.P. in caso di mendaci dichiarazioni, sotto la sua personale responsabilità ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 - legge 18-3-1958, n. 269 DICHIARA che i predetti beni non furono sottoposti ad alcuna misura limitativa della proprietà e sono attualmente nella sua libera disponibilità, ma egli, trovandosi nell'impossibilità di fatto di esercitare i propri diritti. Di questo verbale da me personalmente redatto ho dato lettura al componente, il quale riconosce che il contenuto è interamente conforme alla sua volontà e con me lo sottoscrive».

Per i beni nazionalizzati, confiscati, o sottoposti a riforma agraria, oltre i documenti indicati nei nn. 1, 2 e 3 una dichiarazione redatta da un notaio o da un segretario comunale del seguente tenore (ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. del 2-8-1957 n. 678): «L'anno... avanti a me... (notaio o segretario comunale) è comparso il Sig... nato a... il... residente a... titolare... (precisare se qual proprietario, usufruttuario, creditore, cessionario, ecc.) dei seguenti beni situati nella zona B del già Territorio Libero di Trieste, rimasto sotto l'Amministrazione jugoslava: (precisare il bene con tutte le sue caratteristiche e se immobile, con i dati tavolari e catastali), e di cui alla denuncia presentata il... al... (indicare la data e l'Ufficio a cui è stata presentata la denuncia) il quale ammonito sull'importanza morale dell'atto e sulle pene comminate dall'art. 496 del C.P. in caso di mendaci dichiarazioni, sotto la sua personale responsabilità, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 - legge 18-3-1958, n. 269 DICHIARA che i beni stessi furono nazionalizzati, confiscati, sottoposti a riforma agraria, espropriati dall'Amministrazione jugoslava con provvedi-

mento in data... e che relativamente agli stessi non gli fu offerta alcuna indennità (oppure: non accetto indennità offertagli) e, comunque, non ha riscosso alcuna somma a titolo di indennità, parziale o totale, provvisoria o definitiva. Il sottoscritto, inoltre, s'impegna formalmente a versare immediatamente al Ministero del Tesoro o all'Ente, che gli fosse indicato, qualunque somma gli fosse da chiunque versata in relazione ai predetti beni e ad informare immediatamente il Ministero del Tesoro di qualunque comunicazione dovesse ricevere dall'Autorità jugoslava in relazione ai predetti beni».

I titolari di beni nazionalizzati e confiscati che hanno presentato i documenti richiesti loro sulla base delle istruzioni dello scorso agosto, non devono produrre nessun nuovo documento. La innovazione riguarda esclusivamente i titolari di beni liberi, i quali devono presentare una dichiarazione redatta da un notaio o dal segretario comunale nella quale si attesti che i beni sono liberi (secondo il testo indicato sopra al n. 3) e possibilmente copia del decreto prefettizio circa la qualifica di protugo.

Qualora i beni risultassero intestati ancora al defunto, gli eredi dovranno presentare la seguente documentazione successiva: a) certificato di morte del defunto; b) copia, debitamente autenticata, del

testamento eventualmente esistente; c) attestazione di notorietà giudiziaria o notariale da cui risultino: 1) la generalità di tutti gli eredi legittimi e la menzione che, all'interno di essi, non vi sono né altri persone aventi diritto a legittima o quote di riserva; 2) che il succitato testamento è l'ultimo e non impugnato; 3) la menzione che tra i coniugi non è mai intervenuta sentenza di separazione legale passata in giudicato. Qualora il titolare fosse morto senza testamento, sarà necessario presentare, oltre il certificato di morte, un atto notarile dal quale risulti che esso è morto intestato e i nomi di tutti i legittimi ed esclusivi eredi.

I profughi, comunque, non si allarmino dinanzi a questa prolissa elencazione di documenti. Il Ministero del Tesoro ha compilato una nuova circolare che viene inviata a tutti coloro la cui pratica risulta incompleta, con l'indicazione del documento mancante. La spedizione di tale circolare ha avuto già inizio. Tutta la materia è stata affidata all'ispettore generale del Tesoro Dr. Colitto e al Dr. Lupi che hanno dimostrato sempre profonda conoscenza e larga comprensione verso i nostri problemi. Lo stesso Ministero ha convocato a Roma il Console Generale di Capodistria, dott. Zecchin, col quale ha concordato il potenziamento dell'Ufficio consolare incaricato al repertorio e alla revisione dei documenti di proprie-

tà. Questi, infatti, risultano spesso mutilati per quanto concerne la consistenza e la qualità dei singoli beni. Lo stesso Console e la Presidenza del Consiglio dei Ministri forniranno gli elenchi di tutti coloro che presentarono effettivamente entro il 5 gennaio 1956 la dichiarazione di rinuncia alla residenza nella zona B.

Ha destato un vivo allarme tra gli interessati una grave interrogazione, presentata in Parlamento dall'On. Bartole all'On. Andreotti, secondo la quale il Ministero del Tesoro si rifiuterebbe, non solo di pubblicare il prezioso predispeso dall'Ufficio Tecnico, ma di notificarlo ai componenti la Commissione liquidatrice. Inoltre, dalle prime indiscrezioni, risulterebbe che i prezzi basati sono di molto inferiori a quelli applicati ai beni delle zone cedute. Certamente i profughi, vittime di guerra, devono saper portare con dignità il loro dolore anche per non giustare il valore del loro esilio; la loro educazione patriottica non consentirà loro atteggiamenti incomposti che si sono invece verificati, con risultati concreti, in altre parti d'Italia colpite da sventure belliche e naturali. Mi sembra però eccessivo, sul piano morale, sociale e politico, pretendere da un atto atti notarili, dichiarazioni giurate, ripetuti impegni cattolativi, e dall'altro nascondere la bilancia e il prezzo.

Flam.

A CINQUANT'ANNI DALL'INAUGURAZIONE DELL'ACQUEDOTTO DI GALLESANO

Il primo sollievo per l'Istria assetata

A qualche lettore non istriano, potrà sembrare strano che si ricordi il cinquantenario dell'inaugurazione dell'acquedotto di un modesto e purtroppo tanto ignorato, ma storicamente importante, paese quale Gallesano. Ma quando si sarà appresa l'importanza che ebbe questa inaugurazione e felice realizzazione, unica in tutta l'Istria estremamente assetata, allora si dovrà convenire che non sarà stato vano il ricordare quell'avvenimento.

Ebbene, un grande benemerito figlio di quel mio modesto paese natia, dove precorre l'opera colossale che l'Italia poi attuava, cioè il grandioso acquedotto istriano. Intendo parlare del cav. Giovanni Petris, nobile e luminosa figura, di benefattore e patriota integerrimo ad un tempo, la cui figura, Giovannina Grado, è ora profuga a Firenze.

Quest'uomo, venuto a conoscenza dai nostri pastori, che nel tempo delle piogge invernali nella «foiba» dell'«Prostimo dei Carpi» l'acqua

I limiti massimi d'età per l'occupazione obbligatoria

Una precisazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri all'ANVGD

L'Ufficio Studi e Legislazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, rispondendo a un quesito circa il limite massimo di età in sede di applicazione della legge n. 130 del 27-2-1958 che estende ai profughi i benefici dei mutilati ed invalidi civili di guerra ai fini dell'occupazione obbligatoria, ha precisato che gli stessi profughi fruiscono dell'estensione del limite di età a 45 anni, già fissato per gli invalidi dall'art. 9 della legge 3-6-1950 n. 375. Precedentemente tale interpretazione aveva incontrato delle difficoltà anche per la sua portata eccezionale. Il limite normale, infatti, è di 35 anni e quello dei combattenti di 40 anni. L'ANVGD aveva fatto presente che l'eccezionalità del provvedimento trovava giustificazione, oltre che nella guerra, nelle conseguenze dell'esodo che hanno imposto ai profughi una forzata disoccupazione.

In data 5 novembre 1958 la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con nota numero 104589/13659, rispondendo al quesito se il succitato art. 9 poteva riferirsi anche ai profughi, ha precisato: «ad avviso di questa Presidenza la risposta non può essere che affermativa per la finalità della norma evidentemente intesa a venire incontro alle più urgenti necessità di una particolare categoria di cittadini i quali, proprio per la loro qualità di profughi, per lo più non sono di giovane età». L'art. 9 fa esplicitamente menzione ai concorsi indetti dalle Amministrazioni Statali, Provinciali,

Comunali, delle Aziende Municipalizzate, dei Monopoli di Stato e degli Istituti soggetti a vigilanza governativa.

LA GITA A BARI

Il delegato alla stampa del Comitato Provinciale di Taranto dell'ANVGD, e nostro corrispondente da quella città, ci prega di rendere noto, così come di recente è stato fatto da un esule giuliano residente a Lecce, che alla gita organizzata dal «Raggruppamento Profughi di tutte le provenienze» di Brindisi per la visita alla Fiera del Levante di Bari di quest'anno, «nessun profugo di Taranto ha preso parte perché il mezzo di trasporto, si vivamente promesso, non fu mai posto a disposizione, motivo per cui prima di pubblicare certi comunicati altisonanti varrebbe la pena limitarsi, ovviamente, alla più pura delle verità».

Notiziario dell'Opera

Le feste di Natale

A Fossoli di Carpi Sabato 20 dicembre u. s., ha avuto luogo per i bambini dell'asilo e del Villaggio San Marco di Fossoli di Carpi (Modena), una simpatica rievocazione per celebrare la lieta ricorrenza del S. Natale. Sono intervenute numerose personalità e amici. La Sede Centrale dell'Opera è stata rappresentata dal Capo del Personale.

A Roma

Come è già stato annunciato, lunedì 22 dicembre p. v. in uno dei Preventori «Dalmazia» e «V. Giulia» di Sappada (Belluno). In tale occasione la signora Laura Eulambio e un gruppo di signore del benemerito Madrinato Italiano di Trieste recano visita ai piccoli ospiti facendo dei doni. Si conta altresì sulla presenza dei signori e dei signorine dei Consigli di Vigilanza dei Conventi «N. Saurio» di Trieste e «F. Filzi» di Gorizia, accompagnati dai Direttori dei detti Istituti. La Sede Centrale dell'Opera sarà rappresentata dal Segretario Generale.

A Sappada

Analoga festiciola avrà luogo domenica 28 dicembre p. v. in uno dei Preventori «Dalmazia» e «V. Giulia» di Sappada (Belluno). In tale occasione la signora Laura Eulambio e un gruppo di signore del benemerito Madrinato Italiano di Trieste recano visita ai piccoli ospiti facendo dei doni. Si conta altresì sulla presenza dei signori e dei signorine dei Consigli di Vigilanza dei Conventi «N. Saurio» di Trieste e «F. Filzi» di Gorizia, accompagnati dai Direttori dei detti Istituti. La Sede Centrale dell'Opera sarà rappresentata dal Segretario Generale.

Lavori edili a Servola

E' in corso di ultimazione a Trieste il complesso edilizio realizzato dall'Opera a Servola. Si tratta di altri 112 alloggi che vanno ad aggiungersi a quelli già costruiti in questa città e nei quali si conta di poter sistemare circa cinquemila profughi senza tetto. I nuovi appartamenti consistono in sette fabbricati e possono dividersi in tre gruppi: nel primo, di 48 alloggi, ognuno di questi è costituito da tre stanze e da una cucina grande; nel secondo, di 32 alloggi, dispongono di tre stanze e di un cucinino ciascuno; nel terzo, altri 32 alloggi, dispongono invece di due stanze e di un cucinino. Sono previste sistemazioni esterne complete in ogni loro particolare per rendere la borgata confortevole e funzionale. Il costo delle costruzioni ammonta a circa 250 milioni. Gli alloggi sono stati assegnati dalle apposite commissioni istituite dal Commissariato Generale del Governo.

Area edificabile a Gorizia

Il Comune di Gorizia ha messo a disposizione dell'Opera il terreno necessario per la realizzazione di un programma realizzato ai sensi della Legge n. 640. La progettazione e costruzione è stata affidata all'UNRRA-Cusani.

Corsi di qualificazione

Nel quadro dell'azione svolta dall'Opera per incrementare la specializzazione di giovani operai profughi, va rilevato l'interessamento che l'Opera stessa ha svolto affinché nei corsi di qualificazione (più particolarmente, per meccanici di centrali ed operai addetti agli impianti interni speciali, per riparatori di impianti principali, per allievi giuntisti e guardiainfi). In considerazione di ciò l'Opera ha svolto presso la STIPEL il proprio interessamento affinché anche ai corsi di detta società vengano ammessi giovani operai profughi. Da parte sua la S.T.I.P.E.L. ha aderito alla richiesta e sono attualmente in elaborazione le necessarie modalità di ammissione.

Si rammenta che il 31 c. m. scade il concorso per un II° lotto di alloggi a riscatto da attuarsi nella città di Lecce. Gli interessati possono rivolgersi al locale Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Giulia e Dalmazia - Via Libertini, 62.

Notiziario dell'Opera

Le feste di Natale

A Fossoli di Carpi Sabato 20 dicembre u. s., ha avuto luogo per i bambini dell'asilo e del Villaggio San Marco di Fossoli di Carpi (Modena), una simpatica rievocazione per celebrare la lieta ricorrenza del S. Natale. Sono intervenute numerose personalità e amici. La Sede Centrale dell'Opera è stata rappresentata dal Capo del Personale.

A Roma

Come è già stato annunciato, lunedì 22 dicembre p. v. in uno dei Preventori «Dalmazia» e «V. Giulia» di Sappada (Belluno). In tale occasione la signora Laura Eulambio e un gruppo di signore del benemerito Madrinato Italiano di Trieste recano visita ai piccoli ospiti facendo dei doni. Si conta altresì sulla presenza dei signori e dei signorine dei Consigli di Vigilanza dei Conventi «N. Saurio» di Trieste e «F. Filzi» di Gorizia, accompagnati dai Direttori dei detti Istituti. La Sede Centrale dell'Opera sarà rappresentata dal Segretario Generale.

A Sappada

Analoga festiciola avrà luogo domenica 28 dicembre p. v. in uno dei Preventori «Dalmazia» e «V. Giulia» di Sappada (Belluno). In tale occasione la signora Laura Eulambio e un gruppo di signore del benemerito Madrinato Italiano di Trieste recano visita ai piccoli ospiti facendo dei doni. Si conta altresì sulla presenza dei signori e dei signorine dei Consigli di Vigilanza dei Conventi «N. Saurio» di Trieste e «F. Filzi» di Gorizia, accompagnati dai Direttori dei detti Istituti. La Sede Centrale dell'Opera sarà rappresentata dal Segretario Generale.

Lavori edili a Servola

E' in corso di ultimazione a Trieste il complesso edilizio realizzato dall'Opera a Servola. Si tratta di altri 112 alloggi che vanno ad aggiungersi a quelli già costruiti in questa città e nei quali si conta di poter sistemare circa cinquemila profughi senza tetto. I nuovi appartamenti consistono in sette fabbricati e possono dividersi in tre gruppi: nel primo, di 48 alloggi, ognuno di questi è costituito da tre stanze e da una cucina grande; nel secondo, di 32 alloggi, dispongono di tre stanze e di un cucinino ciascuno; nel terzo, altri 32 alloggi, dispongono invece di due stanze e di un cucinino. Sono previste sistemazioni esterne complete in ogni loro particolare per rendere la borgata confortevole e funzionale. Il costo delle costruzioni ammonta a circa 250 milioni. Gli alloggi sono stati assegnati dalle apposite commissioni istituite dal Commissariato Generale del Governo.

Area edificabile a Gorizia

Il Comune di Gorizia ha messo a disposizione dell'Opera il terreno necessario per la realizzazione di un programma realizzato ai sensi della Legge n. 640. La progettazione e costruzione è stata affidata all'UNRRA-Cusani.

Corsi di qualificazione

Nel quadro dell'azione svolta dall'Opera per incrementare la specializzazione di giovani operai profughi, va rilevato l'interessamento che l'Opera stessa ha svolto affinché nei corsi di qualificazione (più particolarmente, per meccanici di centrali ed operai addetti agli impianti interni speciali, per riparatori di impianti principali, per allievi giuntisti e guardiainfi). In considerazione di ciò l'Opera ha svolto presso la STIPEL il proprio interessamento affinché anche ai corsi di detta società vengano ammessi giovani operai profughi. Da parte sua la S.T.I.P.E.L. ha aderito alla richiesta e sono attualmente in elaborazione le necessarie modalità di ammissione.

Si rammenta che il 31 c. m. scade il concorso per un II° lotto di alloggi a riscatto da attuarsi nella città di Lecce. Gli interessati possono rivolgersi al locale Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Giulia e Dalmazia - Via Libertini, 62.



Giovanni Petris (1863-1955)

Ricerche d'indirizzo

- S'invitano i sottolocati titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo del Monte n. 24, segnalando il proprio recapito attuale.
- Pos. n. 348763/154 Regio Angiolina; 7995/A Smerich Antonia ved. Petelin; 6559/ZB Spidiz Giovanni di Giorgio; 5969/B Balestrier Francesco; 6440/B Giovannini Matteo; 1634/TC Bilugaglia Domenico; 14050/TC Superina V. a Giovanna; 1236/B Vascotto Mario; 6539/B Felletti Mario; 1880 Venuti Rosa fu Giuseppe ved. Martinoli; 13675/TC Ansel Elena; 1599/TC Dimitri Demetrio; 1599/TC Dimitri Vincenzo; 11817/TC Giadrossi Domenico; 5909/TC Baccich Alma in Sterk; 1021 Valente Pietro; 2205/ZB Gamboz Giuseppe; 1214/ZB Virgini Mariana; 1339/B Coslovich Giovanni; 1219/ZB Deponte Lucia, Giovanni, Antonio; 6872/TC Scorianez Emilia ved. Vianello; 125/B Sinovich Antonio fu Matteo e Nisich Anna in Sinovich Antonio di Antonio; 14157/TC Benich Antonia; 597183 Al Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria; 18073/TC Mauro Pietro; 1266/TC Francesco Foti; 15996/TC Rathofer Margherita in Bellini; 16880/TC Leopardi Margherita (o Rita); 4284/B Turina Giuseppe; 849/TC Fonda
- Amalia in Dal Puppo; 849/TC Scopinich Carlotta ved. Fonda; 1245/B Babich Giusto; 161/ZB Vidal Guido; 1320/TC Stigliani Anna ved. Bulich; 9226/TC Pagliaga Innocente; 6904/TC Zidarich Anna in Bressi; 248/ZB Bartole Antonio; 1223/ZB Purin Anna; 3144/TC Todeschini Maria ved. Klun; 7466/TC Venaruzo Sanie; 324/ZB Sauro Italo.
- I sottolocati proprietari di beni immobili in zona B sono invitati a segnalare il proprio attuale indirizzo al Ministero del Tesoro - S.B.I.E. - vi Guidubaldo del Monte 24 - Roma:
- Pos. n. 24 Parma Flora, Trieste; 27 Zangrando Elena, Trieste; 44 Lorenzutti Maria presso Stern, Trieste; 94 Grabac Maria, Trieste; 121 Dalloglio Pietro, Trieste; 125 Sinovich Antonio fu Matteo, Nisich Anna in Sinovich, Sinovich Antonio di Antonio, Trieste; 193 Pitacco Antonio, Trieste; 197 Perossa Maria ved. Crevatin per Crevatin Giuseppina Laura, Trieste; 270 Milovich Albina e Silvana, Trieste; 383 Comisso Caterina ved. Natrella Letiz, Roma; 677 Gioi Oliviero, Trieste; 613 Perini Giuseppe; Trieste; 934 Stanich Lidia, Muggia; 728 Cianieri Benedetto, Trieste; 960 Coslovich Umberto, Trieste; 980 Depase Pietro fu Giacomo e Depase
- arrivati sulla superficie in modo da formare un laghetto, non si diede pace finché non riuscì a portare l'acqua al suo paese.
- Non mi dilungherò sui lavori che furono eseguiti negli anni 1907-1908, perché di questo parlavo altra volta. Qui vorrò invece portare a conoscenza del cortese lettore qualche brano dei discorsi
- che a tale storica inaugurazione furono pronunciati ed il sonetto che venne composto per tale circostanza, sonetto recitato con meraviglioso garbo da una alunna della veneranda, carissima insegnante, signora Maria Boncina, profuga a Conegliano Veneto. Il sonetto mi è stato gentilmente favorito precisamente da lei e la bambina biancovestita (sebbene il termometro segnasse una temperatura non tanto piacevole) che lo recitò era Giovanna Leonardelli, essa pure oggi profugata in Italia.
- Nel corso del suo discorso il Podestà di Pola, dott. Stanich, disse tra l'altro: «La persona però alla quale Gallesano deve la sua particolare gratitudine è il vostro concittadino ed amministratore comunale signor Giovanni Petris, il quale, con costanza degna di ogni encomio, colla fede di provato patriota, ha operato in modo da indurre i competenti fattori alla pronta soluzione dell'acquistato approvigionamento; esso non si stancò mai di picchiare alle porte di tutti finché non ottenne i necessari aiuti ed appoggi; non risparmiò né tempo né fatiche per ottenere l'intento così desiderato. In prova di ciò mi piace rammentarvi, come esso si prestava a tutto il personale tecnico del comune di Pola e del governo per risolvere l'arduo problema. A quest'uomo, a questo devoto figlio di Gallesano, a questo provato patriota, vado i sensi della perenne nostra riconoscenza».
- Giovanni Petris pronunciò queste parole: «Dalla espressione dei volti vostri, amici illusterrimi, gentili signore e voi cari fratelli che a loro fate contorno, ben di leggeri potrete accorgervi quanto giubilo alberga i nostri cuori per avervi compartecipi della bella e fausta giornata che il nostro paese dal suo nascere quest'oggi festeggia. Con ogni annalzamento a parte che nettamente demarca le angustie da noi passate per provvedere il caro ed indispensabile elemento ed il prospero avvenire. Dai distinti oratori si volle attribuire l'elogio per la mia parte avuta in quest'opera, però il figlio di questa terra non ha fatto che il suo sacrosanto dovere. A mia volta dirò, e noi mai ci stancheremo dal dirlo, e le anime nostre vibreranno a questo ricordo, se noi siamo redenti, se questa bella ed umanitaria opera è un fatto compiuto, se dobbiamo al benevolto appoggio del nostro amato Capitano provinciale, a quello del caro Podestà e dei suoi distinti amici della Giunta comunale amministrativa, al

VAL ROSANARA

Risorgiamo da il Resto del Carlino del 1901... Val Rosandra, che bel nome! Vi sono le rose, ma c'è anche quel suono forte e chiaro...

che Emilio Comici non ha conosciuto. Non poteva, del resto, conoscere. Egli era nato nel 1901, aveva dunque...

Di amo qui una bella fotografia di Muggia, estremo lembo di terra istriana rimasta di qua, fra Trieste e San Bartolomeo...

Trieste, lanciandosi sui mercati di Vienna, di Budapest e di Cracovia, di Praga... Muggia, specie la prima quinta del Capodistria («Nasa Koperska, slovenska obala»)

chiavano sul mare, il creato era di uno scenario meraviglioso, stupendo atto ad elevare lo spirito a cose sublimi e belle...

Passate le feste natalizie, lietamente ci si preparava per il Capodanno. Alla sera eravamo in chiesa per il «Te Deum» di ringraziamento...

Dieci anni — i dieci anni che separano Fauro da Comici — ed è un abisso. I giovani ora diranno che quella di Fauro, di Slapeter, di tutti quelli che hanno creduto alla guerra come alla cosa più seria...

Severino Casara che, di Emilio Comici fu fratello più che amico e compagno di incredibili imprese, gli ha dedicato un libro dalle vertiginose fotografie e una superba edizione dei Hoepli. Per molti il libro sarà una rivelazione: la montagna come arte, la bellezza dell'ascensione come espressione di una nuova e insospettata genialità.

DELL'ISTRIA E' SALVA SOLTANTO MUGGIA



destinati per l'onoranza ad Anna Sauro, con una grande scuola; un garage a Semedella che soffoca il Santuario della Madonna...

Incanto di Natale

Nel ricordo dei tempi felici vissuti nella nostra terra

Ecco un'altra volta a Natale! Eccoci a rivivere, nella più profonda intimità di affetti, il più grande e meraviglioso avvenimento del mondo...

Subito dopo la festa dell'Immacolata, in ogni cittadina e borgata istriana, si parlava già di Natale, di presepi, della Messa di mezzanotte, degli abeti, del cenone di S. Silvestro e via dicendo...

gli standardi delle Confraternite, con gli artistici fanali e il clero che indossava i paramenti più belli, era nel suo massimo splendore. Il coro cantava la pastorella e tutta la cerimonia era così significativa e mistica...

Anche nella casa del più povero entrava la provvidenza a rallegrare il Natale, perché l'unione solida e fraterna che di ogni nostra cittadina ne formava una grande e vera famiglia, stendeva sempre la mano al fratello più sfortunato e bisognoso...

Le due giovani mani fini si sciolsero da quelle di Adema, quando tutte e tre furono giunte su per la scala di pietra al primo piano. Qui, nell'anticamera, l'attendeva il signor Fisch con la moglie che disse di chiamarsi Maria...

La rivista Cinzia di Firenze ha pubblicato questa segnalazione di Notte sull'Istria: «Questo un libro di poesia degno della più amorevole attenzione. Un libro accorto, commosso, misurato sul metro di un sentimento profondo...»

A TUTTI I MIEI SCAUTS

Fra poche ore sarà Natale, presto agli occhi apparirà l'incanto profondo del presepio e il cuore si aprirà a un vero commosso, diverrà anche esso un intimo presepio...



Piero Soffici, il compositore polese di musica leggera che tanto successo ha riscosso alla televisione dirigendo un programma di canzoni

Natale in attesa della Mezzanotte; e ora avviciniamoci al presepio, come abbiamo fatto per tanti anni: forse le parole e i ricordi più belli sono in questo silenzio...

Lucia Manzutto Oggi che l'invasore slavo ci ha costretti all'esilio, chi di qua e chi di là passeremo il Natale, celando nel segreto del nostro cuore un dolore immenso per la terra lontana...

Don Felice Fr. Giulio Rella

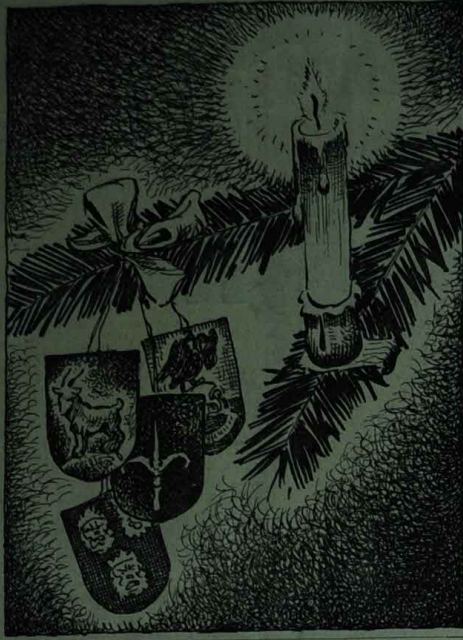
GALLERIA

L'ultimo Natale di Pola Dodici anni sono trascorsi dall'ultimo Natale del 1946, celebrato nella nostra indimenticabile Pola. Come da ieri mi pare che squillino ancora le campane della Cattedrale per il pontificale della vigilia per la mezzanotte al tempio monumentale di S. Francesco, alla chiesa di S. Antonio col suo nuovo campanile...

Il romanzo di Elio Predonzani: Nel solco dell'altro esilio si era posta nessun quesito, ed ora di un subito aveva anche una risposta da dare: Avviandomi all'amicizia con la signorina Kati, e mostrando che la sua famiglia mi ha in simpatia, lei vuol preparare agli esuli un nuovo trattamento da parte dei paesani...

La rivista Cinzia di Firenze ha pubblicato questa segnalazione di Notte sull'Istria: «Questo un libro di poesia degno della più amorevole attenzione. Un libro accorto, commosso, misurato sul metro di un sentimento profondo...»

B
U
O
N
N
A
T
A
L
E



e CAPODANNO

auguri * auguri * auguri * auguri

per digerire bene bevete dopo i pasti:
AMARO ZARA
il miglior digestivo del mondo!

Tipografia **BUDIN**

* * * GORIZIA
RIVA PIAZZUTTA 18 - TEL. 26-76

Ristorante **"DA NICO"**
Frezzeria 1702 - Tel. 85159
VENEZIA

Porge a tutti gli istriani e dalmati sparsi un po' ovunque i più sinceri e calorosi auguri per un Santo Natale e per una lieta fine d'Anno
Il Proprietario Conduttore
NICOLO' BABAN

Orologeria - Oreficeria
GUERRINO MANZIN
TORINO
via Varazze, 2
ang. via Nizza
Telef. 697511

MAGAZZINI TRIESTE S. a. r. l.
Manifatture e Mercerie all'ingrosso e al dettaglio

Lodes & Riosa

TRIESTE
Via Orlandi, 6 (Piazzetta Garibaldi) - Telef. 0-072

DROGHERIA
EMERICO SLADOGNA
PAVIA
via Def. Sacchi, 14

LA DITTA
F.lli Attilio & Angelo Bellazzi
Fabbrica Ghiaccio - Concessionari Birra Moretti
GRADO (Gorizia)
augura alla sua Clientela, Amici e Conoscenti
Buon Natale e felice Capodanno

Regalate per le feste il libro
L'UOMO CURVO
di Raffaele Ceccoli
E' IL MIGLIOR DISPETTO CHE POSSIATE FARE A UN AMICO
Richiedetelo contro assegno all'Editore Monciatti - Via S. Lazzaro 19 - Trieste - Costa L. 600

PASTICCERIA
"Città di Pola"
di Giovanni Campagnolo
TORTE - FOCACCE
PANETTONI ISTRIANI
AGORDO (Belluno)
Tel. 61

Panificio e Pasticceria Fratelli
TAMBURIN
Via Enrico Toti n. 1
Tel. 2773
MONFALCONE

SARTORIA
A. GROTTOLO & FIGLI
Tessuti nazionali ed esteri
TEL. 471070
GENOVA - SESTRI
via Sestri, 29

COMMESSIBILI E COLONIALI
CARLO AGOSTINIS
GORIZIA - VIA SAN MICHELE, 31
augura alla sua Clientela
Buon Natale e felice Capodanno

Orfeo **SBRIZZAI**
TESSUTI - MERCERIE
ABBIGLIAMENTO
BOLZANO - Via Milano, 11

BALDINI ROMANO
UDINE
Viale Volontari
della Libertà, 40

EREDI FONDA
MERCERIE - MANIFATTURE - MODE
TRIESTE
piazza S. Giovanni, 2 - Telef. 29333

EDILIZIA
STIGNANO
Soc. a. r. l. - lavori edili
MONFALCONE
Via Verdi, 9 - Tel. 2237

Anna Cossi
ABBIGLIAMENTO
MONFALCONE
Piazza della Repubblica, 21
Tel. 3123

Mario Raccolini
DROGHERIA
MONFALCONE
Via C. Cosulich, 101

DITTA
F.lli BELCI
CONFEZIONI E MERCERIE
MONFALCONE
Via Roma n. 25
Tel. 3250



Gigi Benussi
TESSUTI e CONFEZIONI
Monfalcone
Via Roma, 14

La Società Ciclistica "NANDO NATALI"
DI S. MARGHERITA LIGURE
tramite il suo Presidente Antonio Campagnolo, anche a nome del Consiglio Direttivo, augura ai Soci, ai simpatizzanti ed ai profughi un buon anno, avvertendo che il XXIV Trofeo dei Combattenti Istriani si svolgerà il 24 maggio 1959

ROMANO ROVIS
Bar
"ALLA ROCCA"
Piazza della Repubblica, 3
Tel. 3056
MONFALCONE

PIETRO CIACCHI
Elettrodomestici
Negozio e Laboratorio
Via Romana, 53
Tel. 2830
MONFALCONE

CARLO ALESSANDRINO
CAPPELLERIA
Casa fondata a Pola nel 1886
MONFALCONE
Coro n. 6

PALIAGA Giuseppe Antonio
COMMESSIBILI
Via Romana, 39
Tel. 2776
MONFALCONE

Enrico Opiglia
OREFICERIA
OROLOGERIA
TRIESTE
via G. Carducci, 34

IL FARMACISTA
Quinto Unich
ARCONATE (Milano)
nell'augurare agli amici ed ai vecchi affezionati clienti buone feste di Natale e Capodanno, ricorda loro la sua "crema speciale contro le lentiggini".

PANIFICIO
CURTO DECLEVA
GORIZIA
Piazza Fiume - Tel. 29-67

MATTEO BELCI
• TESSUTI
• CONFEZIONI
• MERCERIE
MONFALCONE
Via Oberdan

Benussi & Pastrovicchio
TESSUTI - CONFEZIONI e MERCERIE
MONFALCONE
Via Cesare Battisti, 4
Tel. 2678

VINI - OLII - LIQUORI
Bonadia Giovanni
GENOVA
Via Asiago, 15 N - Telef. 81136-82971
C.C.I.A. Genova N. 102024
porge auguri fervidissimi di Buon Natale e Capodanno a tutti gli amici

OROLOGERIA - OREFICERIA
D. Venier
TRIESTE
Via Udine, 30 - Tel. 31-118

DROGHERIA
PROFUMERIA
MODERNA
Francesco Vanni
Cervignano del Friuli (Udine)

Ditta
De Marchi
TESSUTI E MERCERIE
MONFALCONE
Corso n. 8
Tel. 2930

TRATTO MEZZATINTA
"Fotozincografia ALBERTI"
di G. & B. ALBERTI
TRIESTE
Via S. Pellico N. 12 - Telefono 93-768
FOTOLITO COLORI

Cuglielmo Pauletta - Trieste
FERRAMENTA - METALLI
ARTICOLI CASALINGHI
Viale G. D'Annunzio, 12 - Telef. 96-065

LATTERIA
DOLCIUMI
RENATO DEROCCHI
GORIZIA
via Montesanto, 99

Ernesta Buttignoni
COMMESSIBILI
GORIZIA
Via Montesanto, 99
augura Buone Feste a tutta la sua Clientela

SARTORIA
Giugaspero Girolamo
Via IX Giugno, 80
MONFALCONE

PER LE FESTE
CHERIN
.....IL LIQUORE!!

BAR PASTICCERIA
Pitschen
di Mezzari Comm. Felice
TRIESTE
Via Roma, 22

I. I. M. C.
IMPRESE INDUSTRIALI E MINERARIE CERLENIZZA
Soc. a. r. l.
Sede in TRIESTE - via G. Galatti 20 - tel. 37525
Ufficio in AQUILA - via Indipendenza 3 - tel. 2505
BAUXITI PER:
- allumina - abrasivi - acciaierie - cementifici

FABBRICA BANDIERE STAMPATE
Giovanni Giadresco
ROMA - via Flaminia, 511 - Telef. 398668

Valacchi Andrea & Figlio
BELLUNO
via Psaro, 17
Ingresso
CALZATURE PELLAMI

F.lli Serravallo
RICAMBI - OFFICINA - RIPARAZIONI - IMPIANTI
ELETTRICI - AUTOVEICOLI - SERVIZIO "DIESEL"
CHIAVARI
Corso de Michel, 2 - Telef. 2526